

+972
MAGAZINE

26 febbraio 2024

In collaborazione con
LOCAL CALL —
שיחה מקומית

“La gente dice che sono ingenua, antisemita, traditrice”: adolescente israeliana incarcerata per aver rifiutato la leva **Di Oren Ziv**

L'obiettore di coscienza Sofia Orr spiega perché non ha mai vacillato nella sua decisione nonostante la repressione in Israele contro gli oppositori della guerra.



Domenica mattina, la 18enne obiettore di coscienza israeliana Sofia Orr è arrivata al centro di reclutamento dell'esercito vicino a Tel Aviv e ha dichiarato il suo rifiuto di arruolarsi nel servizio militare obbligatorio per protestare contro la guerra di Israele a Gaza e l'occupazione di lunga data. La seconda adolescente israeliana a rifiutare pubblicamente la leva per ragioni politiche dal 7 ottobre – dopo Tal Mitnick che lo fece a dicembre – Orr è stata condannata a 20 giorni iniziali nel carcere militare di Neve Tzedek, che probabilmente saranno estesi se continuerà a rifiutarsi di farlo. arruolarsi.

"L'atmosfera attuale è molto più violenta contro le mie convinzioni, quindi ovviamente ho più paura, ma penso che di questi tempi la cosa più importante sia esprimere una voce di resistenza", ha detto a +972 e Local Call in un'intervista la settimana scorsa. "Scelgo di rifiutare perché non ci sono vincitori in guerra. Lo stiamo vedendo ora più che mai. Tutte le persone, dal fiume Giordano al mare [Mediterraneo], soffrono a causa di questa guerra, e solo la pace, una soluzione politica e la presentazione di un'alternativa possono portare a una vera sicurezza".

Orr ha spiegato che aveva già deciso di rifiutare la leva obbligatoria molto prima dell'inizio della guerra, a causa "dell'occupazione e dell'oppressione che l'esercito impone contro i palestinesi in Cisgiordania". Gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, ha detto, "ci hanno mostrato ancora una volta che la violenza porta solo ad altra violenza e che dobbiamo risolvere il problema pacificamente piuttosto che con altra violenza".

Circa 30 attivisti di sinistra, la maggior parte dei quali adolescenti, hanno accompagnato Orr al centro di reclutamento. Hanno organizzato una protesta a sostegno della sua decisione di rifiutare, suscitando l'interesse di diversi studenti della yeshivah ultraortodossi venuti per ottenere l'esenzione dal servizio militare.

Ogni anno migliaia di adolescenti israeliani vengono esentati dalla leva, principalmente per motivi religiosi, ma solo una manciata si dichiara politicamente contraria al servizio militare. Oltre alla variabilità della durata del carcere, l'obiezione di coscienza può ridurre le prospettive di carriera e comportare la stigmatizzazione sociale.



Sofia Orr arriva al centro di reclutamento Tel Hashomer dell'IDF, vicino a Tel Aviv, per dichiarare il suo rifiuto di arruolarsi nel servizio militare obbligatorio, 25 febbraio 2024. (Oren Ziv)

Ciononostante, Orr era uno dei 230 adolescenti israeliani che firmarono

una lettera aperta all'inizio di settembre, prima della guerra, annunciando la loro intenzione di rifiutare le bozze di ordinanza come parte di una più ampia protesta contro gli sforzi del governo israeliano di estrema destra di limitare il potere di la magistratura . Collegando la revisione giudiziaria al dominio militare di lunga data di Israele sui palestinesi, gli studenti delle scuole superiori – che si sono organizzati sotto lo slogan “Giovani contro la dittatura” – hanno dichiarato che non si sarebbero arruolati nell'esercito “finché la democrazia non sarà assicurata a tutti coloro che vivono all'interno della giurisdizione”. del governo israeliano” .

Con la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica israeliana che sostiene pienamente l'assalto dell'esercito a Gaza all'indomani del 7 ottobre, e con gli attivisti di sinistra che affrontano la pesante repressione della polizia e il doxxing per aver preso posizione contro la guerra, la posta in gioco per gli obiettori di coscienza sono stati elevati ancora più in alto. Nella seguente intervista, che è stata modificata per maggiore lunghezza e chiarezza, Orr spiega perché non ha mai vacillato nella sua decisione di rifiutare.

Come sei arrivato alla decisione di rifiutare il servizio militare?

Ho sempre sentito un impegno più verso le persone che verso gli stati, ma [la mia opposizione alla leva] ha iniziato a diventarmi chiara quando avevo circa 15 anni. Ho iniziato a pormi delle domande: chi avrei servito effettivamente nel mio esercito? servizio e cosa li aiuterei a fare?

Ho capito che se mi fossi arruolato, avrei preso parte e normalizzato un ciclo di violenza decennale. Mi sono reso conto che non solo non potevo farlo, ma dovevo fare tutto il possibile per porre fine a tutto ciò e resistervi.

Parlando apertamente di cosa significa per me l'arruolamento, spero che le altre persone pensino al loro arruolamento e se credono che faccia del bene. Lo faccio con empatia, solidarietà e amore per tutti gli israeliani che vivono in Israele e per tutti i palestinesi che vivono a Gaza e in Cisgiordania, indipendentemente dalla nazionalità o dalla religione, semplicemente perché credo che ogni essere umano meriti di vivere una vita sicura. e dignità.



Attivisti protestano a sostegno di Sofia Orr, centro di reclutamento di Tel Hashomer, vicino a Tel Aviv, 25 febbraio 2024. (Oren Ziv)

Hai formato le tue opinioni durante anni in cui molti israeliani liberali protestavano contro il governo – alle proteste “Balfour” a Gerusalemme nel 2020 e alle proteste “Kaplan” a Tel Aviv nel 2023. Eri attivo in quei movimenti?

Quelle proteste erano importanti, ma non si concentravano su quella che credo sia la radice del problema. Quindi è stato molto importante per me andare lì ed espandere la discussione. La società israeliana si sforza di ignorare l'occupazione e i palestinesi, pensando che questo problema passerà. Ma non sta passando, come vediamo ora. Il problema non scompare solo perché smetti di guardarlo. Rimane e continua a crescere finché non esplode.

Qual è stata la reazione alla tua decisione tra amici, familiari e compagni di scuola?

Molte persone pensano che io sia strano e non capiscono di cosa sto parlando. Dicono che sono ingenuo ed egoista, e qualche volta anche che sono antisemita, un traditore, e che mi augurano ogni tipo di violenza. Per fortuna non è tra le mie cerchie più immediate, ma ho ricevuto

risposte sia da amici che da parenti non facili.

Le cose sono peggiorate molto dopo il 7 ottobre con l'ondata di “disillusi” – persone che prima del 7 ottobre credevano che ci fosse la possibilità di una soluzione [politica pacifica], e dopo ciò hanno perso la speranza in tale possibilità. Ma il 7 ottobre ha solo dimostrato che è necessaria una soluzione politica, altrimenti la violenza continuerà.

C'è un desiderio di vendetta senza precedenti nella società israeliana. Consideri il tuo rifiuto come un tentativo di persuadere il pubblico o come un'azione dichiarativa di fronte a questa ondata?

Per me è importante farlo anche se non convinco nessuno. È la cosa giusta da fare. Ma non so se l'avrei fatto pubblicamente se non avessi avuto la speranza che le persone potessero sentire e ascoltare e che ci fosse ancora spazio per la conversazione. È molto importante raggiungere la società israeliana, soprattutto i giovani che stanno dove sto io, e mostrare loro perché ho scelto quello che ho scelto.



Sofia Orr arriva al centro di reclutamento Tel Hashomer dell'IDF, vicino a Tel Aviv, per dichiarare il suo rifiuto di arruolarsi nel servizio militare obbligatorio, 25 febbraio 2024. (Oren Ziv)

Hai amici o conoscenti che attualmente prestano servizio a Gaza?

Dentro Gaza – no. Ma ho molti amici che prestano servizio o hanno prestato servizio nell'esercito. Voglio il meglio anche per loro. Voglio che lo Stato smetta di mandare soldati a morire. Voglio che possano vivere una vita normale, ma non la vedono in questo modo.

L'incontro con i palestinesi ti ha aiutato a prendere la decisione di rifiutare?

Le mie opinioni erano già relativamente consolidate anche prima che iniziassi a incontrare i palestinesi, ma questo mi ha aiutato a renderle tangibili: incontrare persone che quando cresciamo ci dicono che sono nostre nemiche, e vedere che sono persone comuni proprio come me, che vogliono vivere le loro vite proprio come me. C'è un grave problema di disumanizzazione, quindi questi incontri sono davvero importanti. Nel momento in cui smetti di credere che i palestinesi siano persone, è molto più facile respingere l'idea che le loro vite valgano qualcosa e ucciderli senza pensarci due volte.